

BIXIO. Debbo dare uno schiarimento sull'argomento che io arrecava dei due precedenti della Camera. Ecco come io ragionava: è vero che nell'elezione del deputato Pistone, dietro quanto aveva saviamente osservato il ministro dell'interno, si era detto che nella medesima era inutile sofisticare intorno a queste formalità degli articoli 85, 87; imperocchè, anche togliendo al suddetto tutti i voti della sezione nella quale era successa questa irregolarità, egli sarebbe ad ogni modo proclamato deputato; questa era una ragione di più, ma era relativa al signor Pistone; invece riguardo al signor Avondo io non ho avuto ricorso al calcolo, perchè non n'era il caso. Quanto all'elezione del signor Arnaud, ricorrerò alle ragioni che io leggo nell'esattissima relazione fatta dal deputato Chiò per l'elezione del signor Avondo, le quali sono espresse con queste significanti parole: « il verbale delle operazioni elettorali seguite il 15 novembre ultimo per la nomina del deputato nella sezione di Arborio non fa conoscere che in questa sezione, terminati i due appelli, si sia proceduto al computo del numero dei votanti, nè che, aperta l'urna, si sieno riscontrate le schede ivi ritrovate. »

Dunque anche in questa nomina, che abbiamo approvata, vi era un'irregolarità forse maggiore di quella che si presenta nell'elezione del signor Arnaud perchè vi era l'incertezza, non essendosi verificate le schede.

Ora io in mezzo a questa incertezza ho preso la parola ed ho detto che, quando non vi era protesta sopra questo fatto, non vi doveva essere distinzione tra destra e sinistra, e che io per primo votava per la validità di quell'elezione.

DEPRETIS. Io credo che sia necessario anzitutto di stabilire che il caso su cui stiamo discutendo è tutt'affatto diverso dai casi allegati dagli onorevoli preopinanti. Nella elezione degli onorevoli Pistone ed Avondo vi è qualche somiglianza con questa del collegio di Castelnuovo, ma in fondo vi è differenza sostanziale. Nel caso dell'onorevole Avondo notavasi che il risultato dell'elezione non variava, e che in ogni caso doveva aver luogo ballottaggio fra gli stessi candidati. Nel caso attuale non avviene lo stesso, ma sarebbe variato il risultato della elezione. Nell'elezione dell'onorevole Avondo risultava dal verbale il numero dei voti che si erano dati in quella sezione; era in esso registrato che i voti erano in numero, se non erro, di 47, dei quali 22 erano toccati ad uno, 24 ad un altro, uno era andato disperso. Nel caso attuale invece non risulta, se ben mi appongo, dal verbale quale è il numero dei voti che si sono dati in quella sezione, e come si ripartirono. Il caso della sezione di Spigno è anche tutt'affatto diverso; perchè quantunque i voti dati in quella sezione si fossero attribuiti tutti all'avversario dell'onorevole Pistone, nonostante l'elezione non era mutata. Vi sono dunque differenze sostanziali: non risulta dal verbale nè il numero dei voti dati in quella sezione, nè il loro riparto. Quando quei voti si ripartissero diversamente, il risultato dell'elezione varia.

Ora dunque è bene stabilito che questo è un caso tut-

t'affatto diverso. Dopo di ciò la quistione sta tutta nel vedere se la mancanza di questa formalità debba ritenersi talmente grave da annullare l'elezione. Io persisto nella mia opinione malgrado le osservazioni, e prego ancora la Camera di osservare quali sarebbero le conseguenze di un sistema contrario.

Io citerò un esempio in cui possa apparire più chiaramente il male del sistema che verrebbe adottato ove fosse confermata questa elezione. Questo lo abbiamo nelle elezioni della Sardegna, dove si è veduto che per proclamare il deputato i presidenti delle singole sezioni non si riunirono che uno, due e fino tre giorni dopo la votazione nelle sezioni. Dal che si vede che il risultato in molti casi non sarebbe affidato ad un verbale scritto che chiuda le operazioni elettorali se non 3 o 4 giorni dopo che gli squittini dei voti sono compiuti.

Ora questo sistema, o signori, toglie una essenziale garanzia alle elezioni.

Ci si dice: c'è un'istruzione emanata dal Ministero dell'interno, la quale viene in certo modo a giustificare quello che si è operato nelle sezioni elettorali.

Io per verità sarei molto dolente che questa istruzione portasse a tali conseguenze; ma non mi rimuoverò dall'opinione mia, perchè non potrei consentire che una circolare del Ministro potrebbe togliere una garanzia cotanto salutare e stabilita dalla legge.

Per me non credo nemmeno che questa circolare possa essere interpretata in modo da togliere questa guarentigia.

A me pare concepita in termini tali per cui gli uffici della sezione principale possono sospendere bensì le loro operazioni, ma dopo avere accertato il numero dei voti dati nella sezione, dopo avere accertato il riparto dei voti e redattone il verbale, e dopo aver proclamato non il deputato, ma l'esito della votazione di quella sezione.

E qui debbo avvertire l'onorevole De Viry che mi pare abbia egli confuso due cose affatto distinte, che sono, cioè, la proclamazione del risultato dell'operazione delle singole sezioni, che deve farsi immediatamente e farsi risultare dai verbali delle singole sezioni, colla proclamazione del deputato, che non può farsi talora che due o tre giorni dopo e soltanto dalle sezioni riunite.

Per ciò persisto a credere che, trattandosi di garanzia essenziale chiaramente prescritta, a cui si è contravvenuto, debbasi annullare l'elezione di cui si tratta.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io desidererei soltanto di dare alcune spiegazioni intorno a queste istruzioni che si dicono esistere.

Avvertirò che queste furono fatte certamente molti anni addietro, e probabilmente esistono ancora stampate attualmente, e se non si sono ritirate, si è perchè non si è mai inteso dire che abbiano arrecato alcun inconveniente.

Io però sono il primo a riconoscere che se vi fosse contrasto tra il disposto letterale della legge e l'istruzione del Ministero, non sarebbe certo quest'ultima che dovrebbe prevalere, ma che invece sarebbe d'uopo attenersi a quanto la legge dispone.